

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CARDIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo il personale di polizia penitenziaria della casa circondariale di Fuorni (Salerno), reclama interventi mirati al migliore utilizzo delle unità lavorative;

l'attuale organico, già ridimensionato, viene ulteriormente penalizzato dall'impiego del personale in mansioni diverse, a norma della legge n. 395 del 1990;

allo stato, agenti di polizia penitenziaria, vengono assegnati a settori dei conti-correnti, dello spaccio, del centralino, di autista del direttore;

il recupero delle unità lavorative all'attività di polizia penitenziaria, può rappresentare un primo, anche se non risolutivo, intervento teso al miglioramento del servizio all'interno dell'istituto di pena;

la dotazione di un nuovo organico si rende necessaria in considerazione del fatto che il personale è diminuito di una decina di unità rispetto all'anno 1996;

al sopraggiunto impegno del nucleo di traduzione e piantonamento sono state assegnate 46 unità che si rivelano insufficienti e che vengono integrate con personale attinto dall'organico rimanente;

in questa situazione, compromessa dal taglio dello straordinario per circa il 30 per cento, viene seriamente messa in discussione l'efficienza ed il servizio di sicurezza all'interno della casa circondariale di Fuorni;

spesso devono essere utilizzati agenti in forza agli istituti di Poggioreale (Napoli) e Secondigliano (Napoli) per effettuare il servizio scorte per il trasporto detenuti;

quali utili interventi intenda adottare per aumentare l'organico della casa circondariale di Fuorni, al fine di garantire il

migliore servizio e la sicurezza all'interno del reclusorio salernitano. (4-20308)

CARDIELLO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il giovane Francesco Di Paola, nato a Napoli il 15 ottobre 1978, e residente ad Agropoli (Salerno) alla via Taverne 60, è stato assegnato alla stazione elicotteri della marina militare di Grottaglie (Taranto), con la mansione di tecnico meccanico, con matricola n. 78SA0325;

nel luglio del 1998, il giovane ha inoltrato ricorso al Tar in ossequio all'articolo 1, comma 110, legge 23 dicembre 1996, n. 662;

con ordinanza n. 2829 il Tar accoglieva la domanda incidentale di sospensione presentata dal giovane Di Paola;

malgrado la sentenza emessa dal Tar della Campania, il militare Francesco Di Paola, resta in servizio presso l'originaria destinazione della stazione elicotteri marina militare di Grottaglie (Taranto), in palese violazione alle disposizioni contenute nella legge n. 662 del 23 dicembre 1996, nonché all'ordinanza n. 2829 emessa dal Tar —:

quali utili interventi intenda adottare per assicurare al giovane Francesco Di Paola, una sede diversa da quella attuale, in ottemperanza alla normativa vigente ed alla sentenza emessa dal Tar della Campania. (4-20309)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa locale si legge che in ben diciotto stazioni ferroviarie lungo la direttrice Cosenza-Sapri-Battipaglia, si registra l'insufficienza della segnaletica;

tale inconveniente compromette, in modo serio, l'opera del personale delle

ferrovie dello Stato e si riflette inevitabilmente sui passeggeri, nonché sulla tabella di marcia dei convogli;

secondo una relazione stilata al termine di una verifica effettuata lungo la direttrice descritta, il disagio sarebbe avvertito particolarmente nelle stazioni di Capaccio, Agropoli, Rutino, Vallo della Lucania, Pisciotta, San Mauro La Bruca, Sapri fino ad interessare il tratto lucano e quello calabrese, all'altezza di Castiglione Cosentino;

l'inadeguatezza del servizio è stata fatta notare, da oltre un anno, ai responsabili della zona territoriale Tirrenica sud di Reggio Calabria al termine di una verifica effettuata da una commissione composta da personale dell'Ente e rappresentanti sindacali lungo la linea Battipaglia-Sapri-Cosenza;

stando alle notizie di stampa, in una nota si rimandava tutto alla nomina di un'apposita commissione tecnica da parte degli uffici di Sapri e di Paola;

la mancanza delle tabelle di orientamento nei luoghi di fermata, strumento necessario ad indicare la posizione di *stop* ai convogli in piccole stazioni, e lo stato di abbandono delle aree limitrofe ai marciapiedi, sono elementi che rischiano di mettere ulteriormente in pericolo la sicurezza del servizio;

il degrado, a giudizio di alcuni addetti ai lavori, interessa soprattutto le stazioni disabilite che sono state affidate al centro computerizzato di Sapri, struttura addegnata al controllo del traffico ferroviario fino a Battipaglia;

le stazioni non operative sono esposte ad atti vandalici di balordi che danno sfogo, indisturbati, alle loro pratiche perverse;

i guasti prodotti alle infrastrutture di proprietà dell'ente ferrovie, rappresentano una notevole perdita economica per le casse dello Stato —:

quali utili interventi intenda adottare per porre rimedio alle inefficienze de-

scritte in premessa, al fine di garantire all'utenza una migliore qualità del servizio ed evitare un inutile spreco di denaro per strutture che puntualmente sono obiettivo di atti vandalici operati da balordi.

(4-20310)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della difesa e della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

già nei mesi di luglio e settembre 1998 sono stati segnalati dai residenti del comune di Loiano, in provincia di Bologna, sorvoli a bassa quota di aerei militari;

il consiglio comunale di Loiano ed i cittadini hanno espresso, alle autorità competenti, il disagio e la preoccupazione per la salute e l'incolumità di chi risiede e vive tra quelle colline, quando in diverse occasioni caccia militari hanno sorvolato le zone abitate a « volo radente », ben al di sotto;

nonostante le precedenti interrogazioni, ancora senza risposta, la mattina del 21 ottobre 1998 le colline loianesi sono state sorvolate alle ore 16,16 da due aerei di notevoli dimensioni, forse bombardieri, di colore verde scuro, ad una quota palesemente inferiore ai 500 piedi previsti dalle norme aeronautiche per i voli militari;

non può essere tollerata una violazione delle norme da parte di un aereo delle forze militari aeronautiche —:

se non ritengano necessario intervenire preventivamente per evitare il ripetersi di tali voli che, in queste condizioni, mettono a repentaglio l'incolumità e la salute di tanti cittadini. (4-20311)

PASETTO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

una forte erosione marina sta provocando la frana della costa di Anzio nell'area del litorale che va dalle Grotte di Nerone a Tor Caldara, aggravando una situazione di pericolo che la capitaneria di porto (la prima a lanciare l'allarme in-

sieme all'Amministrazione comunale) il genio civile opere marittime, l'ufficio tecnico del Comune di Anzio e il Dipartimento di protezione civile stanno tentando di fronteggiare;

ad occuparsi del dissesto in cui versa la costa anziata è anche la regione Lazio, che ha presentato un progetto definitivo, finanziato con oltre un miliardo dalla Giunta regionale, al quale risulterebbe mancare il visto del ministero dell'ambiente per essere pronto ad entrare nella fase operativa —:

quali iniziative intenda assumere per fronteggiare la situazione descritta e se non sia il caso di fornire in tempi brevissimi una risposta, quale istituzione competente, al piano presentato dalla Regione Lazio considerata l'urgente necessità di tutelare e salvaguardare la pubblica incolumità, l'assetto geo-morfologico dell'area interessata dal pericolo di frana e smottamenti nonché la balneazione nelle stesse aree quando le zone ricadono su coste a picco sul mare. (4-20312)

BARRAL. — *Al Ministro della pubblica istruzione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

vista la situazione di estremo disagio che si è venuta a creare in Provincia di Cuneo a causa del trasferimento all'amministrazione provinciale di 30 (trenta) edifici di scuole superiori per effetto della legge 11 gennaio 1996, n. 23;

sono ben cinquantotto gli edifici che ospitano scuole superiori in provincia di Cuneo, dislocati in quindici città;

lo stato degli immobili è per lo più degradato e fatiscente e, dal 1990 al 1998, l'amministrazione provinciale, ha già speso 45 miliardi per interventi straordinari e che ne occorrono almeno altre 32 per adeguare gli edifici alle norme di sicurezza;

lo Stato, mentre da un lato richiede, con severe leggi, di adeguare detti locali

alle norme sulla sicurezza, dall'altro lato non invia i finanziamenti necessari e sufficienti ad eseguire le opere —:

quali interventi intendano effettuare nella sede competente per individuare le risorse economiche necessarie e nello stesso tempo permettere di dare esecuzione a leggi, votate dal Parlamento italiano e quindi non ignote a chi le deve far rispettare. (4-20313)

ANTONIO PEPE, POLIZZI e CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

una recente decisione della Commissione europea ha sancito il « taglio » del 40 per cento degli aiuti comunitari all'olio extra vergine di oliva per la campagna 1997/98;

l'agricoltura ed in particolar modo il settore olivicolo costituiscono per il Mezzogiorno un settore strategico di altissimo valore economico;

la Capitanata fonda parte delle sue speranze di rilancio economico su una agricoltura moderna ed efficiente e su un settore dell'olio di oliva ricco e produttivo;

la decisione della Commissione rischia di mettere definitivamente in crisi un settore ed in particolare penalizza la Capitanata, che è tra le prime province produttrici di olio di oliva —:

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per far fronte alla grave situazione sopra esposta e se, al fine di difendere le coltivazioni nazionali ed in particolar modo il settore dell'olio di oliva, non si intendano promuovere a livello comunitario una serie di iniziative volte a ripristinare nella loro totalità gli aiuti comunitari per l'olio di oliva per campagna 1997/98. (4-20314)

ANTONIO PEPE e CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero per le politiche agricole ha manifestato la propria volontà di ri-

classificare le zone svantaggiate ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 146 del 1997, di riforma della previdenza agricola;

tale nuova riclassificazione dovrebbe entrare in vigore dal prossimo gennaio 1999;

la riclassificazione prevederebbe la riduzione delle zone che godono delle agevolazioni contributive ai fini previdenziali ed assistenziali;

la Puglia, secondo le indiscrezioni riportate sulla ipotesi ministeriale, sarebbe una delle regioni maggiormente penalizzate con una forte riduzione dei comuni definiti « svantaggiati » che passerebbero da 145 a 82;

le conseguenze per le aziende agricole sarebbero veramente gravi: il provvedimento infatti aumenterebbe i costi di circa il 40 per cento, con un aggravio per le aziende stimabile intorno ai 50 miliardi per oneri previdenziali e di circa 156 miliardi per i costi totali —:

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per far fronte alla grave situazione sopra esposta e se, al fine di non penalizzare eccessivamente il settore agricolo, non ritengano opportuno di dover far slittare la data di entrata in vigore della nuova riclassificazione in attesa di compiere degli studi più dettagliati in merito.
(4-20315)

FRATTINI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

con ministeriale dello D.GEU. Demanio, Div. VIII, protocollo n. 81277 d.d. 27 maggio 1986 fu avviata ufficialmente la procedura di permuta tra lo Stato ed il comune di Egna, ai sensi del regio decreto legge n. 2000 del 1923 per un immobile già adibito a sede del distaccamento della guardia di finanza;

con intendentia protocollo n. 5064/90/III in data 24 aprile 1990, indirizzata alla direzione generale del Demanio, e per

conoscenza anche all'avvocato dello Stato, era comunicata la fine dei lavori di costruzione della nuova caserma Guardia di Finanza nonché, contestualmente l'autorizzazione data al comune di demolire il vecchio fabbricato demaniale nella cui area doveva essere realizzata la nuova scuola media di lingua italiana di Egna;

con successiva intendentia n. 25432/90/III d.d. 13 dicembre 1990 era trasmesso alla direzione generale Demanio lo schema dell'atto di permuta, già approvato dall'apposita commissione in sostituzione del Consiglio di Stato;

dopo ben due anni, con ministeriale protocollo n. 83592/VIII di data 21 novembre 1992, la direzione generale del Demanio restituiva lo schema e concedeva il via libera alla stipula del formale atto di permuta, previa l'acquisizione del parere dell'Avvocatura dello Stato in merito all'efficacia probatoria della documentazione prodotta dal comune, comprovante la proprietà e libera disponibilità dell'immobile da ricevere in permuta dallo stesso comune;

tale parere, richiesto con intendentia n. 18604/93/III di data 10 novembre 1993 era rilasciato con nota protocollo 4009, CS. n. 320/93 dd. 19 novembre 1993 della Avvocatura;

l'atto di permuta era stipulato presso i locali dell'Intendenza di Finanza di Bolzano il 23 dicembre 1993 e trasmesso prontamente alla direzione centrale del Demanio con nota protocollo n. 19577/93/III del 27 dicembre 1993 per l'emissione del decreto di approvazione;

dopo ulteriori tre anni la direzione centrale del demanio ha sollevato, per la prima volta, dubbi (o meglio ipotesi vaghe) di illegittimità sulla procedura ormai definita in tutto salvo l'approvazione finale;

l'Avvocatura dello Stato (nota del 3 giugno 1996) confermava invece l'orientamento della sezione demanio di Bolzano, nel senso della piena legittimità della procedura;

incredibilmente, la direzione centrale del demanio, invece di approvare la permuta, lasciava trascorrere ulteriori 10 mesi e ribadiva i propri dubbi, sospendendo anzi negando allo stato l'autorizzazione;

le diverse opinioni sono state trasmesse al comune di Egna, chiedendo ad esso di esprimere proprie valutazioni, secondo un criterio del tutto incomprensibile di rinuncia da parte dell'Amministrazione finanziaria ad assumere qualsiasi responsabilità in merito —:

quali determinazioni il Ministro intenda assumere per:

accertare le responsabilità dei ritardi incredibili nel dare corso alle successive fasi del procedimento, con risposte degli uffici finanziari che sono intervenute anche dopo tre anni dalla nota precedente;

definire in termini rapidi la vicenda che, dal 1986, ancora si trascina fra reciproche spedizioni di lettere e pretestuose osservazioni tipiche di un sistema burocratico intento a cercare ragioni di ostacolo anziché di definizione delle pratiche;

assicurare finalmente al comune di Egna il pacifico utilizzo dei locali adibiti alla scuola media. (4-20316)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il signor Domenico D'Errico, dipendente dell'arsenale militare di Taranto, è defunto in data 29 settembre 1997;

alla vedova non sono stati ancora corrisposti gli assegni per i tre figli;

che le condizioni della famiglia sono di particolare indigenza —:

quali ostacoli impediscano la erogazione delle somme dovute alla vedova. (4-20317)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 18 settembre 1998 il ministero delle finanze ha emanato la circolare n. 219/E

contenente le disposizioni attuative del « credito d'imposta » di cui all'articolo 4 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, per le assunzioni;

la circolare in questione prevede cospicue agevolazioni (fino a 60 milioni l'anno per il triennio 1998-2000 per azienda) per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate dalle piccole e medie imprese in sovrannumero rispetto alla forza lavoro al 30 settembre 1997;

la provincia di Lecce è stata tra i sottoscrittori del patto territoriale con espresso riferimento all'intero territorio provinciale indipendentemente dall'adesione dei singoli comuni;

era lecito aspettarsi, in considerazione di questa espressa indicazione nel patto territoriale sottoscritto dalla provincia di Lecce, che l'intero territorio della provincia di Lecce beneficiasse delle agevolazioni di cui all'articolo 4 della legge n. 449 del 1997;

stando così le cose, solo 42 comuni dei 97 esistenti nella provincia di Lecce possono accedere al credito d'imposta perché espressamente presenti nel patto territoriale —:

quale sia la *ratio* della circolare ministeriale n. 219/E che danneggia tutte le aziende aventi sede nei comuni esclusi;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare le gravi conseguenze cui andranno incontro le numerosissime imprese esistenti nei 55 comuni della provincia di Lecce esclusi dalla circolare ministeriale. (4-20318)

COLLAVINI. — *Al Ministro della comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

taluni cittadini hanno avuto la spiacevole sorpresa di vedersi recapitare telegrammi, con notizie urgenti e convocazioni, spesso con ritardi tali da rendere inutile la comunicazione stessa;

le spese che vengono sostenute per la spedizione di telegrammi ed altri specifici servizi a tariffa superiore non sono privilegiati in alcun modo rispetto ai tempi della consegna, mentre presso gli utenti si considera che essi possano godere di una corsia preferenziale rispetto alla corrispondenza ordinaria —

se sia al corrente di questa prassi e se ritenga giusto che gli utenti del servizio postale siano indotti a pagare tariffe supplementari per servizi che ai fini del recapito non offrono alcuna differenziazione rispetto alla consegna della corrispondenza per via ordinaria;

se ritenga, inoltre, che da parte dell'ente postale debba essere garantita un'informazione puntuale e circostanziata all'utenza in ordine ai tempi di effettiva consegna di tutti i tipi di corrispondenza. (4-20319)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel lontano 1960 alcuni nuclei familiari del quartiere Catona di Reggio Calabria sono stati « temporaneamente » alloggiati in case popolari site nella Via Baraccamento;

tuttora quelle case popolari sono ancora abitate da alcuni nuclei familiari, che, naturalmente, dopo quasi quarant'anni, hanno radicato in quel quartiere la loro presenza;

un'ispezione eseguita il 26 gennaio 1998 dall'Ufficio igiene e sanità dall'Asl 11 di Reggio Calabria ha riconosciuto lo stato di degrado e di precarietà di quegli alloggi;

il responsabile del servizio patrimonio edilizio del comune di Reggio Calabria ha da tempo segnalato ai competenti uffici la necessità di procedere ad una manutenzione mirata ad eliminare, quantomeno, le condizioni di estrema antigiene e di pericolo;

ad oggi l'amministrazione comunale di Reggio Calabria è rimasta insensibile dinnanzi a tale problema —

quali urgentissime iniziative si intendano adottare per rimuovere gli inconvenienti lamentati e per garantire agli sfortunati nuclei familiari (appena cinque), da quarant'anni « temporaneamente » alloggiati nelle case popolari di Via Baraccamento del quartiere Catona di Reggio Calabria, condizioni di vita dignitose.

(4-20320)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

puntualmente, ad ogni riapertura dell'anno scolastico la fatiscenza degli edifici scolastici di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) provoca non pochi inconvenienti ed enorme tensione ed apprensione negli alunni, nei loro genitori e negli insegnanti;

per pura fatalità, nei giorni scorsi, il controsoffitto crollato sui banchi di un'aula della scuola elementare della frazione Pellegrina non ha causato vittime poiché i bambini della prima elementare, che non sono obbligati al rientro a scuola, quel pomeriggio erano a casa;

mercoledì 14 ottobre 1998, alla riapertura di detta scuola, gli insegnanti hanno inviato una lettera alla direzione chiedendo che fosse inviato un tecnico per verificare le condizioni di agibilità dell'edificio;

l'edificio della scuola media della stessa frazione Pellegrina, pur di recente costruzione, necessita di urgenti interventi strutturali;

anche gli altri edifici scolastici presenti nel territorio di Bagnara Calabria necessitano di interventi strutturali e di manutenzione ordinaria e straordinaria —

se non si ritenga urgente procedere ad una verifica delle condizioni di agibilità

di tutte le scuole, di ogni ordine e grado, presenti nel comune di Bagnara Calabria;

al fine di evitare annunciate, non augurabili, tragedie ed anche per sopperire all'incuria dell'amministrazione comunale, quali interventi immediati si intendano disporre. (4-20321)

PAMPO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia che la direzione delle risorse umane del gruppo Telecom Italia ricorra sistematicamente a società di investigazione privata, al fine di controllare il proprio personale, soprattutto se in malattia, la sistematicità dell'iniziativa si deduce infatti dall'esistenza di una particolare voce di spesa nel *budget* preventivo e consultivo del gruppo diretta a coprire le spese di ingaggio degli investigatori privati;

in caso affermativo, quali concrete iniziative intendano assumere per appurare la liceità del comportamento aziendale e se questo sia conforme agli ordinamenti civili e penali che ispirano la legislazione vigente, con particolare riferimento alla legge n. 675 del 1996 ed a quanto garantito a tutela della riservatezza della sfera personale della vita privata. (4-20322)

PAMPO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le vicende della Telecom continuano a preoccupare gli azionisti per la flessione innaturale ed ingiustificata delle quotazioni dei relativi titoli;

la Consob ha contestato al Presidente Rossignolo le fuorvianti notizie fornite sul calo degli utili e sull'indebitamento della società nel triennio 1999-2001. I dati sul calo della quotazione del titolo e sull'in-

debitamento della società, diffusi dai sindacati, sono stati prima negati e poi sostanzialmente confermati;

stando ai (condivisibili) giudizi espressi dalla stampa, sembra che il processo di privatizzazione, anziché porre al comando di aziende uomini capaci, abbia collocato, come nel caso della Telecom, *manager* « nani »;

suscita meraviglia, sulla questione, il silenzio del ministero del tesoro che, pur azionista, sembra mantenere una posizione inerte —:

quali provvedimenti e sanzioni intendano adottare nei confronti del vertice della Telecom;

quali siano i tempi per rilanciare con *manager* adeguati una grande azienda come la Telecom;

quali siano le strategie e quali i tempi per un cambiamento radicale ed adeguato alle aspettative degli azionisti ed alla consistenza dell'azienda Telecom. (4-20323)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il fondo sociale europeo tra l'altro, finanzia progetti per promuovere iniziative di interventi informativi, formativi e di orientamento professionale destinati a donne;

tali iniziative non mirate alle categorie di donne escluse o con scarsa potenzialità di inserimento nel mercato del lavoro al fine di ridurre il divario tra tassi di disoccupazione maschile e femminile nel mercato del lavoro;

il ministero del lavoro risulta abbia stipulato un protocollo col dipartimento per le pari opportunità che sancisce la spesa di 25 miliardi per la realizzazione, nel centro-nord, di un progetto quadro di reinserimento nel mercato del lavoro della componente femminile;

dalle rilevazioni Istat nel nord, non risulta una disoccupazione femminile tale da giustificare interventi dal costo di 25 miliardi di lire -:

quali, quanti ed in quali regioni siano stati predisposti progetti per il reinserimento nel mercato del lavoro della componente femminile;

se tali componenti e i soggetti interessati risultino iscritti negli elenchi delle disoccupate, se in cassa integrazione guadagni, oppure in mobilità o se in rapporto di formazione e lavoro. (4-20324)

PAMPO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premezzo che:

il commissario europeo responsabile per il mercato unico Mario Monti, in un'intervista al *Corriere della Sera* del 18 settembre 1998, torna a parlare della politica economica italiana nell'era dell'euro;

una maggiore competitività, sostiene il commissario europeo, vuole dire maggiore crescita e, quindi, riduzione delle aliquote fiscali e minore necessità di aprire i rubinetti della spesa sociale;

sempre secondo Monti la competitività del sistema-paese è strettamente collegata alla questione generazionale riguardante le possibilità di impiego dei giovani;

Monti sostiene, altresì, che il carico fiscale connesso con l'attuale sistema pensionistico sarà tale da rendere meno competitiva l'Italia. Per Monti, dunque, senza riforma delle pensioni, la pressione fiscale è destinata ad aumentare;

di converso sindacalisti lo stesso ministero del lavoro hanno continuato a ripetere che il sistema pensionistico regge e quello fiscale non può diminuire -:

quali concrete iniziative intenda assumere per fare chiarezza sul futuro pensionistico ed occupazionale del nostro Paese;

e quali scelte intenda adottare per fare chiarezza sulla confusione che generano i contrasti di opinione sulla previdenza, sul fisco e sull'occupazione.

(4-20325)

PAMPO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premezzo che:

l'incentivo alla rottamazione delle automobili è stato attuato dal Governo come intervento attivo a tutela dell'occupazione nel settore metalmeccanico;

migliaia di miliardi si sono trasferiti dalle tasche dei lavoratori e degli onesti italiani in quelle delle società produttrici di automobili;

l'intervento pubblico doveva servire ad incentivare il settore in un momento di grave tensione;

la Fiat, azienda che ha maggiormente usufruito degli incentivi per la rottamazione in questi giorni, annuncia la messa in cassa integrazione guadagni ed in mobilità di centinaia di lavoratori appartenenti, soprattutto, alle aziende ubicate nel Mezzogiorno;

con la messa in cassa integrazione guadagni dei lavoratori metalmeccanici si capisce che il provvedimento per la rottamazione altro non è stato che il trasferimento di pubblico denaro sottratto dal capitolo degli investimenti per regalarlo alle aziende metalmeccaniche, produttrici di auto, che, dopo l'annuncio della Fiat, si è rivelato assistenzialistico e clientelare -:

quali concrete iniziative intenda assumere per evitare che il pubblico denaro venga così utilizzato, creando cioè nuovi soggetti da assistere;

e quali azioni intenda concretare per accertare se, dopo gli introiti previsti dalla rottamazione, esistono le condizioni per richiedere la cassa integrazione guadagni e, addirittura, la mobilità come richiesta per lo stabilimento di Pomigliano d'Arco.

(4-20326)

PAMPO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

esiste, presso il ministero delle finanze, il Servizio centrale degli ispettori tributari (Secit), con compiti ispettivi, di controllo e di lotta all'evasione;

con il decreto legislativo istitutivo dell'addizionale Irpef per i comuni, il Secit viene elevato a rango di « super Secit » destinato, non solo alla lotta all'evasione, ma ad operare come *brain-trust* delle finanze, mettendo a punto per il Ministro studi di politica economica e tributaria nonché obiettivi e programmi di politica fiscale —:

dall'atto dell'istituzione del Secit quanto sia costato all'erario, quali indirizzi politici abbia avuto e quali e quanti siano stati i recuperi e le emersioni effettuate;

quali e quanti siano i costi aggiuntivi previsti dalle indicazioni di cui al decreto legislativo e se tali compiti siano aggiuntivi o sostitutivi rispetto a quelli precedentemente assegnati;

se, come appare logico, il « super Secit » dovrà elaborare una nuova politica tributaria e fiscale, chi provveda alla lotta all'evasione, al controllo ed ai relativi recuperi. (4-20327)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

all'interno dell'obiettivo 1, quindi per l'area del Mezzogiorno, il Fondo sociale europeo ha finanziato i programmi operativi multiregionali a titolarità del ministero del lavoro;

tra l'altro risulta finanziato il « parco progetti » diretto alle regioni, onde costituire una rete di progetti con gli enti locali;

su richiesta della Commissione europea, il Ministro del lavoro è chiamato ad avviare procedure di riprogrammazione finanziaria —:

a che punto sia l'avviamento del « parco progetti », quali le difficoltà e quali le regioni che frappongono ostacoli;

quali siano gli interventi finanziati e quali i soggetti interessati. (4-20328)

PAMPO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

qualche anno addietro la Telecom Italia ha costruito ed arredato in Puglia, più precisamente a Bari, un centro di formazione professionale;

la costruzione di tale centro è stata resa possibile — così come peraltro testimonia lo stesso cartello posto bene in vista all'entrata — grazie al contributo determinante del Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale) e, quindi, ovviamente e logicamente diretto allo sviluppo della regione Puglia e delle professionalità dei lavoratori meridionali;

risulta — invece — che, presso tale centro, la Telecom provvede a svolgere attività formativa di lavoratori provenienti anche da regioni settentrionali, mettendo in atto — di fatto — un cambiamento d'uso della struttura ed ignorando così i motivi fondamentali alla base dell'elargizione del finanziamento —:

se tali azioni — che certamente non pongono il nostro Paese in buona luce presso il consesso delle nazioni facenti parte della Comunità europea — siano state autorizzate dalla Presidenza o se siano iniziative di qualche dirigente locale o nazionale;

quali azioni intendano concretizzare, nei confronti di chi ha agito contro gli indirizzi comunitari;

quali iniziative si intendano assumere, nel caso di azioni predisposte dall'azienda, per evitare penalizzazioni da parte dell'Unione europea. (4-20329)

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Spezzano della Sila (Cosenza) con regolare delibera di giunta municipale aveva indetto un bando per il reclutamento di personale addetto alla rilevazione delle unità immobiliari per l'applicazione dei tributi comunali;

tale bando veniva affisso in data 31 agosto 1998 e prevedeva i criteri in base ai quali sarebbe stata formata la graduatoria, con assegnazione di un punteggio per il voto di diploma, di disoccupazione e del carico numerico di famiglia;

la scadenza naturale per la presentazione della domanda era fissata per il 15 settembre 1998;

con successiva delibera di giunta municipale n. 127 del 9 settembre 1998, quindi soltanto sei giorni prima della scadenza del termine per la presentazione delle domande, venivano modificati e stravolti i criteri previsti per l'assegnazione dei punteggi;

in seguito a tale modifica veniva penalizzato qualcuno che aveva già presentato domanda e, sempre in seguito a tale variazione, si ha notizia che siano risultati favoriti alcuni vicini parenti degli amministratori in carica, e in ciò potrebbero anche ravvisarsi estremi di fatti penalmente rilevanti —:

se non si ritenga di dover accertare quanto esposto e, in caso di esito positivo dell'accertamento, di intervenire perché sia posta fine a tale comportamento dell'amministrazione comunale di Spezzano della Sila, garantendosi ai concorsi pubblici la necessaria trasparenza. (4-20330)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il ministero del tesoro, in una nota dell'8 gennaio 1998 (maturata nell'ispettorato generale per gli ordinamenti del personale-Igop) indirizzata — fra l'altro — al dipartimento per la funzione pubblica ed all'Inpdap, ha sostenuto l'impossibilità di includere la retribuzione di posizione nel trattamento di fine rapporto dei dirigenti del comparto-ministeri, poiché il contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al biennio economico 1996-1997 prevede (articolo 5, primo comma) che « gli incrementi retributivi ... hanno effetto sugli altri istituti indicati all'articolo 35 », tra i quali vorrebbe farsi rientrare l'indennità di fine rapporto, « sulla base delle disposizioni di legge in vigore ». Ciò in quanto (articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973) concorrono a costituire la base contributiva per la liquidazione dell'indennità di fine rapporto solamente « le indennità previste dalla legge come utili ai fini del trattamento previdenziale »;

la predetta interpretazione del tesoro su quelle norme del Ccnl (pur ufficialmente accettata) solleverebbe vive perplessità in pressoché tutte le amministrazioni dello Stato, le quali vedrebbero tale interpretazione come frutto d'una posizione unilaterale del Tesoro medesimo, forse condizionata da obiettivi economici;

questa lettera è stata sorprendentemente firmata dal Ragioniere generale dello Stato dottor Andrea Monorchio, il quale pure s'è tante volte dimostrato sensibile e tecnicamente agguerrito rispetto alle problematiche della dirigenza pubblica;

la posizione negativa, espressa formalmente dal dottor Monorchio, aveva peraltro riscontro in una posizione identica, già fatta propria dal ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali e dal suo staff d'esperti (tra cui s'annovera il professor D'Antona, conosciuto anche per le simpatie riscosse presso la Cgil);

il testo di tale prima lettera sembrerebbe in realtà preparato da noti esponenti del sindacato Cgil nel ministero del tesoro, incaricati della redazione materiale del documento;

il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è tornato recentemente sulla questione con una seconda lettera indirizzata alla funzione pubblica ed al dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri;

questa seconda lettera invece rivede nella sostanza l'atteggiamento di preclusione totale già espresso rispetto ad una soluzione del problema positiva per i dirigenti, facendo balenare la possibilità d'inserire favorevoli norme interpretative nei prossimi provvedimenti correttivi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80;

nulla, peraltro, appare finora mutato nell'atteggiamento concreto delle varie amministrazioni statali sull'argomento;

una posizione contraria all'interpretazione restrittiva, formulata a suo tempo dal tesoro e dalla funzione pubblica ed ancora applicata dalle singole amministrazioni, risulta fatta propria da vari sindacati del pubblico impiego ed in primo luogo dalla Dirstat-Confedir;

i dirigenti di altri comparti del pubblico impiego (enti locali, sanità, enti pubblici non economici, segretari comunali) già vedono inclusa la retribuzione di posizione nel proprio trattamento di fine rapporto;

una consolidata giurisprudenza amministrativa conferma che tale specifica retribuzione non può essere esclusa dal computo della liquidazione dei dirigenti pubblici, mentre un'altrettanto consolidata giurisprudenza ordinaria conferma, nel settore privatistico del lavoro, che ogni retribuzione confluisce nel trattamento di fine rapporto;

già durante la redazione del testo della legge 23 dicembre 1997, n. 449 (legge finanziaria 1998), il Governo aveva pensato di risolvere il problema riconoscendone la fondatezza, e ciò non avvenne per l'insorgere d'una difficoltà procedurale;

è regola di ogni buona amministrazione evitare disparità di trattamento tra

lavoratori pubblici nonché tra questi ed i lavoratori privati, disparità che appare come figura sintomatica dell'eccesso di potere;

allo scopo di risolvere per via politica il problema in esame, alla Camera dei deputati è stata presentata la proposta di legge n. 5145, recante « Inclusionione della retribuzione di posizione del personale dirigenziale dei ministeri nel trattamento di fine rapporto » —:

se si possa plausibilmente ritenere che il tesoro ometta innanzitutto di collegare il senso del quarto periodo del primo comma dell'articolo 5 del citato contratto con quanto riportato nei periodi precedenti dello stesso comma, per cui:

a) nel primo periodo il comma disporrebbe circa gli effetti degli incrementi economici, previsti negli articoli precedenti (pertanto, anche quelli relativi al fondo per la retribuzione di posizione e di risultato) sulla determinazione del trattamento di quiescenza;

b) nel secondo periodo, il medesimo comma disporrebbe circa gli effetti di tali incrementi sulla determinazione dell'indennità di buonuscita e di licenziamento;

c) nel terzo esso disporrebbe che gli incrementi in parola « hanno effetto, inoltre, sugli altri istituti indicati dall'articolo 35 del Ccnl », ossia — evidentemente — l'indennità alimentare (articolo 29), l'equo indennizzo, le ritenute assistenziali e previdenziali;

d) in relazione a questi altri istituti ex articolo 35 Ccnl-Dirigenza dei ministeri, e solo su questi altri istituti (di cui alla lettera c), il quarto periodo del comma disporrebbe che gli effetti degli incrementi retributivi sono determinati sulla base delle disposizioni di legge in vigore: le parti contraenti (Governo e sindacati) avrebbero inteso così affermare che gli incrementi della retribuzione di posizione e di risultato (nonché tali retribuzioni *in toto*, in quanto soggette a contribuzione) sarebbero utili ai fini del trattamento di fine rapporto;

se sia inoltre pensabile che le varie rappresentanze sindacali — nel sottoscrivere (dopo complesse trattative, durate mesi) il primo Ccnl dei dirigenti ministeriali e quello relativo al secondo biennio per la parte economica — abbiano accettato d'escludere dalla base contributiva, utile alla configurazione dell'indennità di fine rapporto, l'indennità di posizione;

se — una volta che opportunamente si sia interpellata l'Aran quale agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, e questa non riconoscesse il principio in esame — sia necessario procedere con le modalità previste per l'interpretazione di clausole controverse;

se l'applicazione dell'interpretazione contrattuale fornita dal tesoro, stante — altresì — la generalizzata applicabilità dei principi contenuti nel contratto-quadro per la dirigenza dei vari comparti, in danno dei dirigenti statali concreti una palese ed illegittima disparità di trattamento, onde — mentre i dirigenti ministeriali non vedrebbero inserita la retribuzione di posizione nella base contributiva utile alla configurazione dell'indennità di fine rapporto — questa retribuzione risulta inserita nel trattamento di fine rapporto dei dirigenti dell'università, delle regioni e degli enti locali nonché a favore dei segretari comunali e provinciali (per questi ultimi, si veda particolarmente la circolare n. 16/1997 del ministero dell'interno, in *Gazzetta Ufficiale* n. 158 del 9 luglio 1997);

se corrisponda a verità che, all'atto dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973 (richiamato nella nota del tesoro), il trattamento economico dei dirigenti — come quello di tutti i pubblici dipendenti — era fissato esclusivamente per legge, che l'articolo 38 del citato decreto del Presidente della Repubblica avrebbe dunque potuto riferirsi solamente a ciò che la legge avesse dichiarato utile ai fini del trattamento previdenziale, e che, da quando alla legge è stata sostituita quale fonte normativa la contrattazione collettiva, a questa bisognerebbe

fare riferimento per calcolare la base contributiva utile ai fini del trattamento previdenziale;

se anche il tesoro riconosca tale principio nella nota in discorso, laddove argomenta circa la definizione della base contributiva e pensionabile (pagina 3 — quarto periodo — della medesima nota), e quindi appaia contraddirsi ulteriormente;

quale atteggiamento in conclusione, si intenda tenere sull'argomento dai ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, e per la funzione pubblica e gli affari regionali;

quale provvedimento immediato, in particolare, s'intenda adottare per evitare il protrarsi di tale incongruenza e favorire una lettura esatta del pregresso contratto collettivo nazionale di lavoro per la dirigenza ministeriale, che sta subendo ingiustificabili ritardi e danni in violazione di precise disposizioni contrattuali;

se allo Stato-istituzione convenga interpretare correttamente, e quindi favorevolmente per i dirigenti statali, le fonti contrattuali in discorso, ovvero — in alternativa — esporsi ad un contenzioso che vedrà sul piano giurisdizionale la soccombenza certa dell'apparato pubblico e quindi un maggior esborso erariale;

se inoltre allo Stato-istituzione convenga riconoscere il proprio diritto a chi spetta, ovvero accontentarsi di una pubblica amministrazione retta da dirigenti demotivati e perciò sostituibile man mano con strutture parallele di natura non istituzionale;

se, come e quando — infine — verranno premiati gli autori di quel capolavoro di faziosità criptosindacale, e quali provvedimenti si intendano assumere nel merito complessivo di questa vicenda.

(4-20331)

GALATI. — Ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

la società Piceni Imm, ha investito considerevoli capitali per rilevare una

struttura turistico-alberghiera ormai decadente situata nell'isola di Dino, comune di Praia a Mare;

la struttura, esistente da oltre trenta anni, era in stato di degrado e non era a norma di legge. Il recupero ha richiesto capitali per la messa a norma della struttura e per la creazione di un complesso che per qualità e capacità ricettiva si potesse come una struttura turistico-alberghiera prestigiosa e moderna;

la società Piceni Imm, si è preoccupata di inoltrare tempestivamente al sindaco tutte le richieste per il rilascio delle autorizzazioni necessarie al fine di avviare la struttura in coincidenza con l'inizio della stagione estiva. Contemporaneamente sono stati stipulati contratti di lavoro stagionale con il personale (circa venti persone) necessario per la gestione della struttura;

il sindaco di Praia a Mare non ha provveduto al rilascio delle autorizzazioni richieste nonostante le continue e reiterate sollecitazioni. Tale condotta omissiva non ha alcuna giustificazione in quanto, trattandosi prevalentemente di volture per attività esistenti da sempre, non vi erano e non vi sono esigenze istruttorie tali da giustificare ritardi così consistenti;

in conseguenza di tale situazione la società Piceni Imm, si è vista costretta ad iniziare l'attività per far fronte agli impegni assunti con i lavoratori e con gli istituti di credito. Con impeccabile solerzia polizia municipale e carabinieri di zona hanno provveduto a contestare la mancanza delle necessarie autorizzazioni e, conseguentemente, il sindaco ha emesso le due ordinanze di chiusura;

in conseguenza di tali atti sono stati licenziati i lavoratori e l'impresa ha perso ogni possibilità di recupero dei capitali per la stagione in corso;

la società Piceni Imm, si è vista costretta quindi ad adire le vie legali presentando un ricorso al Tar per l'annullamento delle ordinanze e ottenendo la sospensiva delle stesse;

l'anno successivo la società Piceni Imm, si è nuovamente attivata per ottenere le autorizzazioni e anche per la successiva stagione, non avendo ottenuto risposta, non ha potuto dar corso all'iniziativa imprenditoriale;

le società Piceni Imm, di proprietà di due giovani fratelli oriundi della Calabria, si trova oggi in totale rimessione dei capitali investiti;

l'interrogante non ritiene che sia possibile riservare un simile trattamento ad imprese che scelgono di investire in un settore strategico come il turismo e in regioni come la Calabria, in ritardo di sviluppo e con il più alto tasso di disoccupazione in Europa —:

quali iniziative si intendano intraprendere perché non si verificano situazioni quali quella descritta, che hanno il solo esito di scoraggiare gli investimenti nel Mezzogiorno;

quali iniziative il Ministro dell'interno intenda intraprendere per verificare se, nel caso specifico, da parte delle forze dell'ordine vi sia stato uno specifico accanimento verso l'impresa in questione, caso che ad avviso dell'interrogante potrebbe avere anche responsabilità di natura personale;

quali atti e quali iniziative intendano adottare o intraprendere per garantire che, a fronte delle politiche di sviluppo e coesione economica dell'Unione europea e dell'Italia e dei relativi strumenti finanziari, vi sia un'amministrazione in grado di assolvere la propria funzione in tempi adeguati senza compromettere l'efficacia delle politiche citate, senza causare il dissesto economico di piccole e medie imprese e senza aggravare con comportamenti inadeguati e inefficienti il ritardo di sviluppo della regione stessa. (4-20332)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla strada statale della Valle Cannobina (provincia del Verbano-Cusio-Ossola) da molti anni vi è la presenza di un

ponte parzialmente pericolante all'ingresso dell'abitato di Malesco (Valle Vigezzo);

specialmente durante la stagione invernale, vi è un autentico pericolo tanto che — per misura precauzionale — spesso vengono fatti scendere perfino i passeggeri dei pullman e degli scuolabus perché attraversino il ponte a piedi, salvo poi risalire sui mezzi;

da molto tempo le amministrazioni comunali della zona e la Comunità montana della Valle Vigezzo chiedono interventi di ripristino e sistemazione sia in altri punti della strada statale che, nello specifico, all'altezza di questo ponte (trascinato da tempo memorabile) —

quando si ritenga che verrà affrontato il problema segnalato;

se risulti che l'Anas abbia tra le proprie assolute priorità questo intervento;

se siano stati predisposti fondi adeguati al finanziamento dell'opera.

(4-20333)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i casi evidenziati dall'inchiesta penale a Torino sulle losche attività di intermediazione di immobili concessi in locazione, all'insaputa dei proprietari, ad extracomunitari clandestini ha fatto emergere solo la punta di un *iceberg*;

va però sottolineato che fino ad oggi anche a Torino alcuni magistrati — pur a fronte di ben circostanziate denunce di fattispecie identiche o analoghe di quelle attualmente oggetto di indagine — sono rimasti del tutto immobili, benché fosse stata loro ben evidenziata la presenza nei locali abusivamente occupati di extracomunitari clandestini, senza procedere come dovuto all'immediato sequestro penale degli immobili come nelle legittime aspettative dei proprietari —

se non ritengano che detta inchiesta vada estesa su tutto il territorio nazionale

per debellare una piaga più volte puntualmente denunciata dai cittadini dei « comitati spontanei » e dai commercianti dei quartieri infestati dalla criminalità extracomunitaria;

quali urgenti misure intendano attuare per tutelare l'interesse diffuso dei cittadini costretti a convivere con gli insediamenti abusivi ed irregolari di clandestini dediti ad attività illecite, con disturbo della quiete a talora rischi per l'incolumità degli altri abitanti onesti e per la tutela dei proprietari che, contro la propria volontà si trovano costretti a subire tali occupazioni abusive e nei cui confronti l'azione dello Stato, a distanza di sette mesi dall'entrata in vigore delle nuove norme sull'immigrazione clandestina, è stata del tutto inadeguata. (4-20334)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 14 settembre 1994 (Requisiti psicofisici minimi per il rilascio ed il rinnovo dell'autorizzazione al porto di fucile per uso di caccia e al porto d'armi per difesa personale) prevedeva all'articolo 3, comma 1, la facoltà dell'accertamento dei requisiti di cui al titolo del decreto citato, fra gli altri, ai singoli medici del ruolo professionale dei sanitari della polizia di Stato e ai medici militari in servizio permanente ed in attività di servizio;

con decreto ministeriale del 28 aprile 1998, di titolo identico al precedente, è stata modificata la normativa in materia, prevedendo all'articolo 3, comma 1, la facoltà di accertamento dei requisiti di cui sopra, fra gli altri, alle strutture sanitarie militari e della polizia di Stato —

se non ritenga peggiorativo il regime introdotto con il decreto del 1998, che implicitamente riconosce tuttora ai sanitari della polizia di Stato e ai medici militari la facoltà di accertare i requisiti di cui si è detto, consentendo però loro di operare solo nelle strutture sanitarie militari e della polizia di Stato alle quali non

è di norma consentito l'accesso ai privati cittadini, vanificando di fatto tale facoltà;

quali provvedimenti intenda adottare per sanare una situazione di palese disagio per i cittadini. (4-20335)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale locale *Gazzetta di Venaria* (Torino) n. 37 del 14 ottobre 1998 pubblicava il seguente articolo dal titolo: « Gli zingari metteteli sotto casa vostra. Più di duecento persone, giovedì scorso, hanno blindato il consiglio comunale; intorno alle 18, i residenti del quartiere Gallo Praile (Venaria, provincia di Torino) hanno fatto "irruzione" nella sala consiliare. E dopo un'attesa di circa un'ora sono riusciti ad ottenere la parola. Sono stati espressi concetti forti, carichi di tensione, di paura e di disperazione. La disperazione di chi circa un anno fa ha acquistato una casa, magari con i risparmi di una vita, convinto di andare ad abitare in una zona residenziale dotata di aree verdi attrezzate. Ed invece si ritrova come vicini di casa gli zingari. Al posto dei campi di calcio, di tennis ed un parco giochi si trovano costretti a convivere con un campo nomadi. Attrezzato, questo sì, con fontanelle e bagni. La gente ha denunciato anche altre disfunzioni che caratterizzano il quartiere, ma a tutti è risultata chiara una cosa: agli abitanti della zona preme prima di tutto che i nomadi vengano trasferiti in un luogo più idoneo. Dal sindaco si aspettavano una risposta che in qualche modo andasse in questa direzione. Ma dopo più di due ore di acceso scontro si sono resi conto di non aver ottenuto alcuna certezza. ... "Gli zingari metteteli sotto casa vostra" Con questa provocazione gli abitanti di Gallo Praile hanno risposto all'atteggiamento poco rassicurante del sindaco e dell'amministrazione. Ed hanno aggiunto: "... abbiamo perso ogni minima sicurezza. Entrano nelle nostre case, importunano le nostre mogli e spaventano i nostri figli", "... è una situazione insostenibile e quasi ci vergognamo di abitare qui" ... "L'area non può

essere destinata ad accampamento permanente. Ostruite il passaggio alla zona, impegnate le aree con i servizi, fate qualcosa, ma quell'area non può diventare un campo nomadi" ... "L'exasperazione è forte. Il sindaco aveva promesso in agosto che nel giro di una settimana il problema sarebbe stato risolto. Ma nella zona, ancora oggi, rimangono più di 150 persone » —:

se il Governo sia a conoscenza della situazione di estremo disagio, paura, nonché pericolo sopra descritta nella quale vivono ormai da parecchi mesi gli abitanti del quartiere Gallo Praile di Venaria e se non ritenga opportuno adottare provvedimenti affinché l'amministrazione cittadina interessata possa far trasferire il campo nomadi in luogo più idoneo ovvero possa assicurare alla cittadinanza tutela e sicurezza maggiori per la loro vita quotidiana. (4-20336)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la recente legislazione sembra accanirsi contro i piccoli comuni (meno di cinquemila abitanti) che si vedono aumentare notevolmente la burocratizzazione dell'attività amministrativa, con costi elevati, in risorse e tempi;

le cosiddette « leggi Bassanini » hanno trasferito ai dirigenti dei vari servizi le funzioni decisionali, comportando un aumento nelle spese di gestione di almeno cinquanta milioni annui per i comuni più piccoli che hanno solo le aree tecnica, amministrativa e contabile;

un recente disegno di legge sulla polizia municipale prevede che i vigili urbani non possano più essere impiegati in compiti diversi da quelli istituzionali (non potranno più guidare gli scuolabus, notificare gli atti, gestire il commercio) costringendo le amministrazioni dei piccoli comuni ad assumere nuovo personale con costi difficilmente sostenibili —:

se sia a conoscenza della difficoltà e della confusione in cui si trovano a dover

lavorare le amministrazioni comunali dei paesi con meno di cinquemila abitanti, ulteriormente aggravate da una burocrazia legislativa sempre più intricata;

quali siano i costi per lo Stato italiano a sostegno della gestione dei detti piccoli comuni ed, eventualmente, quali metodi si intendano adottare affinché detti costi possano venire ridimensionati. (4-20337)

COSTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il già grave problema dei furti nella città di Casale Monferrato e nei paesi limitrofi è ulteriormente peggiorato negli ultimi mesi e sta diventando, per la popolazione interessata, difficilmente sostenibile: si contano numerosi i furti nei negozi, nei supermercati, nelle abitazioni, di automobili. Caso eclatante è quello di un pensionato che nell'arco di un mese ha subito tre furti nella propria abitazione;

i responsabili che vengono individuati dalle forze dell'ordine risultano essere per la maggior parte extracomunitari già precedentemente denunciati per simili reati ovvero extracomunitari che, arrestati e condannati, sono stati rimessi subito in libertà in forza della legislazione vigente;

la popolazione casalese vive in spiegabile ansia poiché si sente molto meno protetta e tutelata di coloro che violano, con furti e rapine, il loro domicilio —:

se sia a conoscenza della situazione sopra descritta;

quali provvedimenti si intendano opportunamente adottare al fine di contenere una casistica di furti al di sopra della normale accettabilità e affinché le forze dell'ordine siano messe nella condizione di poter ottemperare alle richieste di tranquillità e giustizia provenienti dalla popolazione;

quali siano i dati statistici relativi ai furti subiti nel comprensorio di Casale Monferrato nel corso degli ultimi anni.

(4-20338)

PAMPO. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di luglio ed agosto del 1998 la Telecom Italia ha inviato diversi dirigenti nel Regno Unito ed in Scozia con lo scopo di praticare l'apprendimento della lingua inglese;

diversi dirigenti, non si sa se autorizzati o meno dalla presidenza dell'azienda, hanno goduto, durante questa *full-immersion*, dell'accompagnamento speso di persone prive di ogni tipo di rapporto di dipendenza o di collaborazione con la Telecom;

indipendentemente dall'improbabile autorizzazione, tali atti, al di là del giudizio etico-morale, non è dato sapere se siano stati sottoposti al giudizio della Corte dei conti; comunque essi risultano offensivi per i lavoratori del gruppo a cui, da tempo, si praticano tagli salariali oltreché incidendo sui livelli occupazionali —:

se non si ritenga che atti del genere non comportino dei veri e propri illeciti amministrativi, civili e, forse, — come pare all'interrogante — anche penali;

quali provvedimenti intendano adottare ed in particolare se non ritengano utile aprire un'indagine sui fatti sopra descritti e, quindi, accertati i responsabili, quali siano i provvedimenti che si intendano adottare;

se si intenda acquisire e fornire i nominativi dei partecipanti e dei loro accompagnatori od accompagnatrici, giacché la missione ha tutta l'apparenza di una allegria gita pagata con i denari degli utenti. (4-20339)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, per la funzione pubblica, per gli affari regionali e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

ad Arezzo è imminente l'attivazione di un ipermercato denominato « Iper-

coop », a seguito di un progetto di attivazione approvato a brevissimo termine rispetto all'entrata in vigore di una normativa specifica regionale, che ne avrebbe reso impossibile l'attivazione in quanto il medesimo progetto approvato prevedeva e prevede dimensioni, per l'ipermercato in questione, ben al di sopra della soglia massima prevista attualmente dalla regione Toscana;

a seguito delle numerose e disparate proteste provenienti da vari ambiti del mondo politico ed associativo cittadino aretino per gli effetti che molti ritenevano negativi per il commercio al dettaglio, sono stati avanzati in sedi ufficiali (Consiglio comunale di Arezzo) e diffusamente sulla stampa locale e regionale toscana, dubbi sulla possibilità di conflitti di interesse, o quanto meno di opportunità da parte dell'amministrazione comunale in merito all'attivazione dell'ipermercato;

inoltre, sono stati ritrovati ingenti per quantità e rilevanti per qualità, reperti archeologici presso zone ove devono essere

costruite le strade di collegamento fra l'ipermercato e le varie zone della città di Arezzo;

va inoltre considerato che l'assegnazione degli spazi riservati agli esercenti privati presso l'ipermercato, ha suscitato fortissime polemiche e prese di posizione ufficiali di importanti esponenti politici cittadini e *leaders* di associazione di categoria;

occorrerebbe costituire una commissione ministeriale per verificare e valutare l'andamento del progetto dell'ipermercato aretino in tutte le sue fasi, da quelle dell'approvazione a quelle della realizzazione, per verificarne l'effettiva compatibilità normativa, oltre all'attuale situazione relativa alla prosecuzione dei lavori della costruzione della cintura viaria prospiciente l'ipermercato, in presenza del ritrovamento di importanti reperti archeologici —:

se intendano sollecitare la Sovrintendenza al fine di fare chiarezza in merito alla situazione sopra esposta. (4-20340)